

STORYTELLING

Giovanni è un muratore e deve costruire una casa a Fontignano, una frazione del comune di Perugia. Il suo capo gli ha detto di iniziare a scavare in un grandissimo campo vuoto, se non fosse per i ruderi di una casetta abbandonata, che ha l'aria di avere vissuto moltissimi anni, anzi secoli, e che lui è costretto a demolire. Un po' gli dispiace, perché dopo mesi di lavoro nel campo, quella casetta gli era divenuta simpatica.

Quando Giovanni sale sull'escavatore, lo accende ed inizia a lavorare insieme ai suoi colleghi. Per ora sono una squadra di sette persone, ma con il tempo aumenteranno. A Giovanni però non piace stare in compagnia e preferisce lavorare da solo, quando c'è più calma e silenzio. È per questo che durante la pausa pranzo, mentre i suoi colleghi si allontanano chiacchierando, lui si distacca dal gruppo e mangia da solo. Ed è proprio durante una delle sue pause pranzo, che decide di andare a dare un'occhiata alla casetta che presto lui e la sua squadra dovranno demolire.

La porta ormai non esiste più e, delle quattro pareti della casa, ne sono rimaste tre e coperte di edera e altre piante rampicanti. Le finestre, se ce ne sono, sono completamente nascoste dalle foglie e lo stesso vale per altri eventuali passaggi e portoni. Quando Giovanni entra, nota sin dall'inizio che non si tratta di una casetta molto grande: tre stanze ed un solo piano. Buona parte del soffitto è crollata ed i suoi scarponi da lavoro producono un suono sordo sotto il pavimento in pietra. Sta per andarsene, quando il rumore creato dal suo passo cambia e diventa quasi soffice. È in quel momento che si accorge di trovarsi in piedi sopra ad un quadrato di verdi e morbide piante rampicanti. Le strappa e non crede ai suoi occhi: ha davanti una botola di legno!

Non ci pensa un secondo a tirarla su e a rivelare al suo interno uno spazio buio e non molto profondo. Accende la torcia del telefono e si cala dentro. La sua pausa pranzo è quasi finita, ma per oggi farà uno strappo alla regola. Si ritrova in uno stanzino abbastanza ampio, ma dalle pareti più basse rispetto a quelle delle case e degli appartamenti contemporanei. I mobili sono abbastanza intatti e può vedere uno sgabello e un tavolino ancora integri. Inoltre ci sono anche due paia di aste e tavolette di legno di cui non può dire lo stesso. Il suo interesse è però catturato da un altro elemento: in fondo alla stanza è situato un baule. Non esita ad avvicinarsi. Il baule è stato chiuso a chiave, ma la serratura è talmente vecchia e malridotta che non impiega più di pochi secondi a forzarla e ad aprire la cassa.

Non si capacita di ciò che trova al suo interno. Davanti a sé ha dei dipinti, impilati con cura e quasi per niente rovinati dal tempo. Apre Google Lens sul suo cellulare e li inquadra. Ha tra le mani dei quadri sicuramente meravigliosi, ma non avrebbe mai immaginato che il risultato della sua ricerca riportasse ad un pittore tutt'altro che sconosciuto. Pietro di Cristoforo Vannucci. Anche conosciuto come il Perugino. Giovanni ricollega i pezzi del puzzle e si ricorda che il Perugino è morto proprio a Fontignano. Che quella in cui si trovasse, fosse proprio una delle sue ultime botteghe? Che scoperta!

Giovanni non fa parola a nessuno dell'accaduto e il giorno dopo si reca alla Soprintendenza e dai Carabinieri specializzati nella Tutela del Patrimonio Artistico ed in entrambi gli uffici trova persone sbalordite per la sua scoperta. Si chiede anche se riceverà una ricompensa per il suo ritrovamento. Gli piacerebbe diventare ricco!

Fila tutto liscio come l'olio, quando un certo ispettore Bomboloni, mette in dubbio l'autenticità dei dipinti...